

UN PAESE VECCHIO, MA NON PER VECCHI

Gli anziani di oggi sono più dinamici, più poveri e più arrabbiati di un tempo.
I dati di una ricerca dell'Auser

Che il nostro non sia un paese per giovani, lo sappiamo già da un po'. Ciò che sorprende, è che ormai non lo sia nemmeno per i vecchi, nonostante si collochi al secondo posto nella classifica dei paesi più anziani d'Europa.

È l'Auser ad aprirci gli occhi, presentandoci i risultati dell'indagine su "La condizione sociale degli anziani". La ricerca mette in evidenza i



Un pulmino del Filo D'argento

capofamiglia (circa 5 su 100).

La soglia di povertà, calcolata nella ricerca, riguarda la spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi, che nel contesto italiano sono considerati essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile. E sono proprio i dati sui

nuovi stili di vita degli anziani, nuove esigenze e nuove difficoltà. Il quadro che ne viene fuori è preoccupante: si legge infatti che la povertà assoluta degli anziani negli ultimi anni è aumentata, specie per quanto riguarda gli ultra 65enni soli (ad essere interessati sono 7 anziani su 100 nel 2008) e le coppie con anziano

di
**Elide
Maltese**

«aumentano
gli anziani
in povertà
assoluta»



Anziani in un condominio solidale a Imola

consumi mensili degli anziani che confermano l'ipotesi del progressivo peggioramento delle loro reali condizioni di vita.

Le statistiche Istat mostrano infatti come, negli ultimi sei anni (2003-2008), la spesa mensile di un anziano che vive da solo solo cresca esclusivamente nelle componenti dei costi per l'abitazione e l'energia (+1,1%) e dei trasporti (+1%). Al contrario, calano soprattutto le spese per l'alimentazione (-1,4%), l'abbigliamento e le calzature (-0,5%). Gli stessi dati si registrano relativamente a una coppia senza figli con capofamiglia ultra65enne: solo una voce di spesa risulta in aumento, quella destinata all'abitazione e all'energia. In calo tutte le altre voci di spesa.

Anche dalla Banca d'Italia arriva l'allarme con i dati sulla struttura dei debiti familiari e sulla vulnerabilità delle famiglie.

In poche parole gli anziani di oggi, pur volendo fare di più (dalla ricerca emerge anche che sono molto più dinamici rispetto al passato: escono, fanno volontariato, curano tanti interessi e conducono una vita socialmente attiva) sono costretti a stringere la cinghia: le spese per la casa sono la priorità, e poco rimane per delle scarpe nuove o una

7
anziani
su
100
sono in
condizione
di povertà
assoluta

cena dignitosa. Ma questa è forse la più piccola preoccupazione. La più grande è, come si può facilmente immaginare, quella per le medicine: «quelle che passa il servizio sanitario nazionale sono poche e non riguardano le patologie dell'anziano. Come facciamo a pagarcele?», si chiede **Marisa Graziani**, responsabile del Centro anziani Villa Lazzaroni di Roma e volontaria Auser. «Le pensioni sono ferme a vent'anni fa, e i prezzi sono aumentati sei, sette volte di più». Il sistema-pensioni italiano è un altro tasto dolente: anche la ricerca Auser sottolinea come riesca a rafforzare ulteriormente le condizioni di disagio degli anziani. A Villa Lazzaroni gli anziani che ho incontrato, insieme alla responsabile Marisa Graziani, sono stati di poche parole ma molto chiari nello spiegare le difficoltà: «chi deve pagare un affitto sa che almeno il 60% della pensione è per quella spesa, ma chi ha una casa

di proprietà non sta meglio, perché deve comunque pagare grosse quote di condominio». Altre spese maggiori oltre a medicine e bollette? «Quella del telefono. All'anziano che è solo in casa tutto il giorno piace telefonare ai parenti, ai nipoti o agli amici, per far trascorrere almeno un po' di tempo della sua giornata. Ma anche deve stare attento a non spendere troppo».

Tirando le somme, possiamo affermare che gli anziani di oggi sono più dinamici, più poveri, e quindi, anche molto più arrabbiati di un tempo. Nonostante ciò, i centri anziani di Roma rimangono delle piccole oasi di incontro, di scambio, di risate e di solidarietà. Forse perché gli anziani in virtù della loro esperienza sanno che, prima di rifugiarsi nell'attesa dei sostegni statali, è meglio credere ancora in quelli umani. ■

«le pensioni sono quelle di 20 anni fa ma i prezzi sono aumentati di 7 volte»

ISCRIVITI

www.sostegnoadistanza.uniroma3.it

ANAGRAFE DEL SOSTEGNO A DISTANZA NEL LAZIO

Insieme facciamo crescere la solidarietà!

SE SEI UN'ASSOCIAZIONE O UN ENTE puoi iscrivere la tua organizzazione all'Anagrafe regionale e partecipare ad un percorso di formazione e scambio di esperienze

SE SEI UN DONATORE puoi mettere in contatto l'organizzazione del progetto con l'Università di Roma Tre per partecipare all'Anagrafe regionale e a momenti di formazione specifica



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE - OSSERVATORIO ROMANO SULLE AZIONI CONTRO LA POVERTÀ
tel. 06 57335719 - cell. 347 8236976 - sostegnoadistanza@uniroma3.it - www.sostegnoadistanza.uniroma3.it

FORUMSAD - FORUM PERMANENTE PER IL SOSTEGNO A DISTANZA
tel. 06 69921981 - segreteria@forumsad.it - www.forumsad.it